

# OPPOSTA ECONOMIA

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia.

Responsabile di Redazione: Paolo Bogni Redazione: Luca Bionda, Anton Hanga, Matteo Pistilli, Michele Orsini, Federico Roberti, Paolo Bogni, Augusto Marsigliante

(diffusione interna gratuita)

Numero 2 – II° - Luglio 2007

Sito opposta direzione: [www.oppostadirezione.altervista.org](http://www.oppostadirezione.altervista.org) Sito CPE: [www.cpeurasia.org](http://www.cpeurasia.org) Indirizzo CPE: [cpeurasia@yahoo.it](mailto:cpeurasia@yahoo.it)

## TFR... QUALE FUTURO??

di Alessandro Dal Cortivo

Parte in questi giorni, con un anno d'anticipo, la cosiddetta "riforma del Tfr".

Se prima la scelta poteva essere tra fondo aperto, chiuso o lasciare il tutto in azienda, ora il governo di centrosinistra attua, di fatto, un vero e proprio esproprio dei soldi dei lavoratori, "obbligandoli" a scegliere: fondi pensione chiusi o aperti, oppure destinare il denaro in un non meglio precisato "conto Inps", dove sarà utilizzato per finanziare opere pubbliche, con tutti i rischi del caso. Con questa modifica il governo Prodi, con Cgil Csl e Uil, indirizzerà cospicue somme, sia verso i fondi pensioni chiusi - nei quali nei consigli d'amministrazione vi sono anche, guarda caso, le tre sigle sindacali - oppure nei fondi aperti, gestiti da banche e assicurazioni. Il diessino Cesare Damiano, ex Cgil, ex presidente del fondo Cometa dei metalmeccanici (fondo che nel periodo 2000-2004 si è rivalutato di appena il 5,25% mentre il Tfr nello stesso periodo faceva registrare un 13,44%), ed ora ministro del Lavoro, all'indomani del decreto legge di modifica, dichiarò che: "veniva chiuso un cerchio e dimostrata la coerenza del governo per far decollare i fondi pensione con un anno d'anticipo".

Certo il cerchio si è chiuso, perché obbliga di fatto i lavoratori a servirsi dei fondi. Anche per il pubblico impiego è in programma lo stesso copione per il TFS, e visto che i fondi tuttora non esistono, tranne che per il comparto scuola, saranno creati in tutta fretta, parola del Ministro per le Riforme. Considerato, però, che al momento non esistono, probabilmente gli statali saranno dirottati nei fondi aperti, ovvero in braccio alla speculazione finan-

## SCHIAVI MODERNI

di Beppe Grillo\*

La legge Biagi ha introdotto in Italia il precariato. Una moderna peste bubbonica che colpisce i lavoratori, specie in giovane età. Prima non c'era, adesso c'è. Ha trasformato il lavoro in progetti a tempo. La paga in elemosina. I diritti in pretese irragionevoli. **Tutto è diventato progetto per poter applicare la legge Biagi e creare i nuovi schiavi moderni.** Dal pulire i cessi al rispondere al telefono. Lavoratori dipendenti si sono trasformati in imprenditori con partita Iva, senza soldi e senza sicurezze. Lavoratori transbiagici. Una sottospecie di schiavi. Meno tutelati degli schiavi sudisti. La legge Biagi è una legge di sinistra per una politica del lavoro di ultra destra. Copiata dai faraoni. Call-center al posto di piramidi. Usata per lo sfruttamento del lavoratore. Senza sicurezze. Senza niente. Neppure la dignità. Neppure la speranza degli operai degli anni '50. Che vivevano di sacrifici, ma sapevano che i loro figli avrebbero avuto una vita migliore. Questo libro è la storia collettiva di una generazione che sta pagando tutti i debiti delle generazioni precedenti. Tutti gli errori. Tutte le mafie, tutti gli scandali, tutte le distruzioni di aziende da parte di finanzieri farabutti. Una generazione che non andrà mai in pensione. Che sta pagando la pensione ai vecchi. Che si sta incazzando. Che non ha rappresentanza politica. Una generazione senza soldi, senza tfr, senza speranze professionali. Una generazione di schiavi moderni. La legge Biagi doveva inserire nel mondo del lavoro i giovani. Ha invece trasformato i giovani in merce a basso costo. In questo gorgo sono finiti anche i lavoratori di quaranta, cinquant'anni che per non

# ITALIANI, SVEGLIATEVI!

di Enrico Galoppini

Oggi in Italia le cose vanno male. Molto male. E su tutti i fronti. La gente è scontenta e lo si capisce dalla tensione che si taglia col coltello. Nel traffico basta un niente e ci scappa il morto; i vicini di casa vengono fatti a pezzi col machete; genitori trucidano i figli e figli trucidano i genitori. Ormai succedono cose che vanno al di là dell'immaginazione del miglior regista dell'orrore. Ho letto di un asilo dove dei bambini venivano abusati sessualmente. Tutto questo - si sente ripetere sia dai preti che dai laici - sarebbe il risultato della "crisi dei valori". Ma non è vero.

Io ci sono nato che parlavano di "crisi dei valori". E quali "valori", poi? Parlano sempre anche del "neonazismo in aumento", e a quest'ora, a forza di "aumentare", a comandare dovrebbe già esserci Hitler clonato. La verità è un'altra. L'Italia è sempre più schiava, e non "di Roma", ma dell'America.

E l'America ha deciso che l'Italia deve diventare una specie di Repubblica centramerica, un Paese formalmente indipendente, col "suo" Governo, il "suo" Parlamento, il "suo" Esercito e il "suo" seggio all'Onu, ma in realtà totalmente assoggettato alle esigenze degli Stati Uniti e delle loro Multinazionali. Per far questo, l'America applica il sistema del "governo indiretto", a costi di gestione azzerati (e forse anche qualche guadagno perché ci sta che le basi militari glielo paghiamo noi!), e concede ad un certo numero di collaborazionisti locali - tutti quelli che finiscono per avere una "posizione" di rilievo nella politica, nella banca, nell'informazione ecc. perché sono i più fidati - di fare i propri porci comodi alla faccia del popolo. Ne fa i propri "nababbi", ed esattamente come i nababbi dell'India coloniale i nababbi italiani vivono completamente estraniati dal resto della popolazione, di cui non s'interessano affatto. Anzi, sono messi lì per fare la guerra al popolo. Rendergli la vita impossibile con provvedimenti regolarmente giustificati da "alte finalità ideali". Ma la sostanza dei loro provvedimenti è sempre l'impoverimento del popolo e l'ingrassamento del loro conto in banca per il servizio svolto per il padrone americano. "Finché dura fa verdura", si dice dalle mie parti, perché comunque non si sa mai e ci sta che un giorno questi sfruttatori vengano spazzati via, assieme alle "certezze" da essi sostenute, da un qualche cataclisma che nessuno può né creare né prevedere. Ogni giorno che passa aumenta qualcosa, anche la verdura. Per convenzione si dice che 1 euro vale 1936,27 lire quando si e no ne varrà 8-900. Si rimpiangono i tempi in cui si faticava ad "arrivare a fine mese": oggi si fatica ad iniziarlo, il mese. "Sacrifici" è la parola d'ordine. E sono i primi, questi "riformisti", a dare l'esempio, con stipendi annui da 5-6 zeri per dirigenti e grandi commessi di Stato. Gente che vola 'low cost' per poi farsi rimborsare diarie fisse che da sole farebbero la gioia di qualsiasi lavoratore precario. Forniscono l'esempio classico di come si prende per il culo il prossimo: si aumentano lo stipendio ("biparti-

san'!) e tagliano le pensioni (a chi ancora ce l'ha), mettono il Pronto soccorso a pagamento, ti tassano la casa, ti fanno rottamare l'auto per forza. Ti rendono il quartiere invivibile, alla mercé - specie la sera - di bande di tossici e stranieri ubriachi, con Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza che non hanno più nemmeno gli occhi per piangere. La libertà politica si riduce a scegliere di votare per una variante o l'altra di un Partito Unico di Fatto, con l'aggravante, rispetto ad un Partito Unico vero, che questa messa in scena ci costa mooolto di più di un Partito Unico: almeno con quello pagheremmo una volta e stop; qui invece c'è da mantenere la stessa baracca replicata per tutti i partiti, da mantenere "assessori alla cultura" della Regione, della Provincia, del Comune, della Circostrizione, del Pianerottolo. Grazie alla 'devolution', sono spuntate tante piccole Farnesine che volano qua e là per "stringere accordi", come se non avessimo già un Ministro degli Esteri. Per consolidare tale quadro, è giunto l'ordine americano (non lo dice nessuno) di fare il Partito Democratico. Tra fiumi di retorica, solite manfrine di chi "non ci sta" (ma svolge una parte prevista dal copione: svuotare la nuova formazione dei 'rompiscatole') e scene strappalacrime degne di una telenovela, nessuno tra i soliti "opinionisti" si è interrogato sulla stranezza di due partiti che si sciolgono ad un anno dalla vittoria (diciamo così) elettorale, dando per scontato che i loro elettori sono d'accordo. A questo punto, chiunque potrà presentarsi alle elezioni in un modo e poi, quando avrà assicurato poltrone e prebende, potrà togliersi la maschera, cambiar nome, simbolo ecc. senza render conto agli elettori che avevano scelto una cosa e si ritrovano con un'altra. Ma la famosa "gente" non è del resto migliore dei politici che ha. È corrotta sin dalla gioventù. Traviata dai veri obiettivi della vita, abbindolata dai "media", fregata dalla "scuola". A forza di esempi osceni e di notizie allucinanti (che anziché essere contenute vengono morbosamente amplificate dai "media"), la gente si è completamente disillusa. Non crede più a niente. Pensa che non valga più la pena far nulla che vada oltre il soddisfacimento dei propri immediati appetiti. Quindi si è sbracata in una discesa verso il peggio, tanto che a momenti viene da pensare che l'Inferno non solo esiste ma è quaggiù. Tutti però si lamentano, ma a parte chi "piagne e fotte", agli altri che vorrebbero far qualcosa non riesce più compiere quel primo passo necessario per passare all'azione: aggregarsi, far prevalere gli elementi di unione su quelli che dividono. All'Università (altro bell'ambientino allo sfascio...) mi hanno fatto studiare che la società plasmata dal "totalitarismo" è caratterizzata dal fenomeno dell'"atomizzazione sociale", premessa della "massificazione", che tradotto in parole povere significa che ciascuno pensa per sé, si rinchioda nel privato e viene fagocitato dal Moloch totalitario, anche perché "la fuori" c'è sempre qualcuno pronto alla "delazione". A parte che nella liberaldemocrazia la delazione esiste eccome (professori di liceo segnalati agli ispettori ministeriali per "leso Olocausto", sindacalisti che fanno i sindacalisti additati ad "amici della Lioce" ecc.), è il caso di notare che oggi sono sotto attacco totale, nella loro essenza, quei luoghi naturali che favoriscono le precondizioni di un'aggregazione politica: 1) la famiglia, diventata il bersaglio preferito di tutti i perversi di questo mondo spalleggiati da chi sfrutta

# EURASIA: OLTRE LO SVILUPPO

di Michele Orsini

Nel marzo del 2007, sul quotidiano Liberation, Jean Claude Besson-Girard - Direttore della rivista "Entropia" - ha illustrato il proprio concetto di Decrescita economica, pensiero emergente all'interno del movimento antioccidentale. Besson-Girard è uno degli esponenti più in vista di questa corrente culturale - nel panorama francese - insieme a Serge Latouche e Alain De Benoist. Sotto accusa, nel discorso generale del direttore di "Entropia", sono i due miti occidentali di Sviluppo e Progresso. Presentati affabilmente dalla propaganda americanista in quanto premessa ad un mondo di benessere e uguaglianza, in realtà essi sono la causa di almeno cinque disastri che colpiscono il nostro pianeta. (1) - **La crisi energetica**, collegata all'esaurimento e al rincaro delle risorse fossili, ed al **consumismo esponenziale**; (2) - **la crisi climatica**, che va di pari passo con la riduzione della biodiversità e la privatizzazione di tutto ciò che vive e delle risorse naturali; (3) - **la crisi sociale**, inerente al modo capitalistico di produzione e crescita (flessibilità, precarietà, insicurezza esistenziale), esacerbata dalla globalizzazione liberista generatrice di esclusione al Nord e più ancora al Sud; (4) - **la crisi culturale** dei punti di riferimento e dei valori, le cui conseguenze psicologiche e sociali sono visibili in ogni campo; ed infine (5) - **la crisi demografica**, che incontrandosi con le quattro precedenti, contribuisce ad aggiungere un complicato parametro a ciò che ormai costituisce una

crisi antropologica senza precedenti. la Decrescita non è una idea economica ma è parte di una rappresentazione del mondo dove l'economia non avrebbe più la predominanza assoluta. Si tratta di passare da una società di sviluppo ad una società di anti-sviluppo. E' evidente che questo discorso Girard Besson lo rivolge al mondo occidentale iperconsumista dominato dall'imperialismo americano e dalle sue "logiche". Sarebbe completamente osceno parlare di decrescita a chi muore di fame, come in Etiopia o in Bangladesh. La Decrescita certamente non è un nuovo dogma ideologico, servito pronto all'uso ad una umanità disorientata dagli insuccessi del socialismo e del capitalismo. E' possibile riassumerla così: il sorpasso della banalizzazione utilitaria nell'uso del mondo tramite una nuova cultura capace di reintegrare l'immaginazione poetica nelle attività e gli orientamenti umani. Questa elevazione è l'unica in grado di suscitare un autentico senso comune. Il romanticismo - periodo a cui idealmente si rivolge l'idea della Decrescita - insorse contro la meccanizzazione, la "reificazione", la razionalizzazione astratta e la quantificazione dei rapporti sociali. Intesa come idealismo obiettivo, la giovanissima idea di Decrescita può ridare vita alla nozione di utopia. La strada è difficile perché la Decrescita c'invita ad un uso del tempo e dello spazio latore di una etica della condivisione e della giustizia. La società di crescita non è sostenibile, e lo sviluppo sostenibile non è che un gadget. Non sono gli aggettivi "durabile", o "sostenibile", che sono da incolpare, ma la nozione stessa di sviluppo. Saprà la futura Eurasia accogliere nel proprio progetto questa nuova (antica) cultura della Decrescita o rappresenterà "soltanto", in chiave meramente geopolitica, la normalizzazione occidentalista di un nuovo assetto multipolare?

## ITALIANI, SVEGLIATEVI! (segue)

un clima "politicamente corretto" e difesa solo a parole da un clero più a suo agio con politici corrotti e scellerati che con gente onesta che tiene famiglia; 2) una comunità nazionale tradizionalmente intesa, che con l'immigrazione di gente da ogni dove vede messo a repentaglio quel fattore di naturale coesione che, da come viene condannato il "nazionalismo" (quello promosso da Ciampi è buono per lo stadio o per festeggiare - colmo del ridicolo - l'8 settembre), evidentemente spaventa i 'piani alti', quelli 'abitati' dai privilegiati, i soddisfatti, gli arrivati; 3) il luogo di lavoro, inteso come ambiente nel quale si condividono insoddisfazioni, rivendicazioni, speranze... sì, ma come, da quando lavoratori "a contratto", "a progetto", Co.Co.Co. ecc. si trovano accanto ad altri col "posto fisso", e magari li detestano perché 'privilegiati' rispetto a loro? Si potrà anche pensare che le "classi" non esistono, e probabilmente è vero se le s'intende come soggetti collettivi della politica aggregati sulla base della dichiarazioni dei redditi, ma è una verità incontestabile che nel secondo dopoguerra è stata la "coscienza di classe", possibile perché sul posto di lavoro si creava un sentimento di solidarietà tra "eguali", a garantire le condizioni per un'azione politica organizzata capace di coinvolgere milioni di persone e volta al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Dunque gli Italiani faticano a riconoscersi come comunità nazionale, faticano a trovare un lavoro degno di questo nome, faticano addirittura a farsi una famiglia. E' normale per gente che è stata colonizzata, prima fisicamente con la "Liberazione", poi, in oltre sessant'anni, anche nella mentalità. E non è questione di "crisi dei valori", ma di diritti basilari, come quello di avere la possibilità - qual è un lavoro sicuro e ben retribuito - di farsi una famiglia. Eppure non sentirete mai un politico, un segretario dei Sindacati, un professore, un porporato, un portavoce del "Family Day" affermare questa banale verità, e tanto meno che l'America deve far fagotto, levarsi dalle balle, smammare perché, dopo sessant'anni, o ci ha "liberati" davvero e allora "grazie e arrivederci", oppure ci ha "occupati" (come credo) e allora è 'normale' che nasca il Partito Democratico e che ad "opporvisi" siano un Paperon De' Paperoni filo-americano fino al midollo che con le sue televisioni ha colonizzato la mentalità degli Italiani, un "fascista" con la kippà e la solita conigliera di democristiani che questo Paese sforna in quantità impressionante. Ma se gli Italiani non vogliono trasformarsi in una specie in via d'estinzione, sarà bene che si sveglino da un letargo a tempo indeterminato che sta durando da troppo tempo. Ma chi saprà svegliarli se... l'inverno non finisce mai?

## **TFR... QUALE FUTURO??** (segue)

ziaria più spinta e quindi più rischiosa. Che questa riforma si tratti di vero e proprio furto legalizzato lo dimostrano le cifre: periodo 1999-2004, i fondi chiusi 14,2% di rendimento, il vecchio e sicuro Tfr invece il 17,9% ! Da tenere presente che il Tfr è un rendimento sicuro e privo di costi. Perché mai allora il TFR, che è un salario differito, dovrebbe finanziare la previdenza? Difficile prevedere per i fondi prestazioni simili al Tfr, ma questo poco importa a Cgil Cisl e Uil che vogliono spartirsi una bella torta di oltre 20 mila miliardi di euro annui..., avendo padronato, banche e assicurazioni come soci .E pensare che l'attuale presidente del Covip - ente di vigilanza sui fondi pensione - Luigi Scimia, nel 2004 sconsigliava vivamente d'investire il Tfr nei fondi stessi..... Ora l'uomo afferma il contrario, miracoli dell'età..... Chi prima andava in pensione poteva contare su un bel capitale, costituito dal Tfr (creato negli anni '30 per assicurare una dignitosa vecchiaia al lavoratore), ed ora corre il rischio di ritrovarsi una pensione insufficiente (riforma Dini, che se ne andò in pensione prima della sua attua-

zione e che ha prodotto il passaggio negativo dal sistema retributivo a quello contributivo ). Ora tutti amano la Borsa, compresi Cgil Cisl e Uil che siedono nei consigli di amministrazione di vari fondi. L'Inps era in rosso, si gridava, gonfiando i dati, certo, con miliardi di evasione contributiva accertata, e molte imprese irregolari e con le casse che facevano assistenza invece di previdenza. Eppure gli strumenti per rinvigorire l'Inps ci sarebbero: aumento delle trattenute previdenziali, una sana politica demografica, separazione dell'assistenza dalla previdenza, tassazione delle rendite finanziarie, solo per citare alcuni esempi...

Ironia della sorte, le iniziative più antisociali sono sempre state prese in Italia da governi di centrosinistra. Prodi è uomo Goldman Sachs, privatizzatore delle banche pubbliche Credito Italiano e Commerciale; il ministro Padoa Schioppa fa parte dell'Institute for International Economics di Washington, prima in BCE, Bankitalia, Comitato Basilea.

Domanda: ma da che parte stanno?

## **SCHIAVI MODERNI** (segue)

morire di fame insieme alle loro famiglie si sono adattati.

Hanno aperto una partita Iva e si sono uniti al popolo dei precari. Decine di migliaia di persone mi hanno scritto. Ho scelto alcune centinaia di testimonianze e le ho raggruppate per tema. Ci sono gli schiavi telefonici outbound e inbound, gli schiavi pubblici e quelli no profit, gli schiavi imprenditori. Call-center organizzati come istituti di pena. Kapòcapufficio. Persino schiavi gratis. Un universo infernale e allo stesso tempo surreale, comico. In cui tutto è permesso, tutto è rovesciato. Un luogo non luogo dove il rischio imprenditoriale è del precario e il profitto del datore di lavoro.

Assomiglia a Alice nel Paese delle Meraviglie. È 'Il Precario nell'Italia delle Meraviglie. L'Italia è diventata la patria del lavoro a basso costo. Surclassiamo la Cina. Peccato che manchi il lavoro. Rimane allora solo il lavoratore a basso costo. Un primato tutto italiano.

\*Introduzione a "Schiavi moderni. Il Precario nell'Italia delle Meraviglie", libro la cui versione digitale è liberamente scaricabile da <http://www.beppegrillo.it/schiavimoderni>

## **7** ..... **II** ..... **5**

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarci un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail:

[paoloemilio.bogni@virgilio.it](mailto:paoloemilio.bogni@virgilio.it) Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubbli-

cazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE". Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è [www.cpeurasia.org](http://www.cpeurasia.org).

Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a [cpeurasia@yahoo.it](mailto:cpeurasia@yahoo.it) Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è [www.eurasia-rivista.org](http://www.eurasia-rivista.org); per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880. Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo

inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA". Chi volesse iscriversi alla Lista Eurasia, può inoltrare la richiesta ai moderatori della stessa, inviando un messaggio a [lista\\_eurasia@yahoogroups.com](mailto:lista_eurasia@yahoogroups.com)

**Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio**